

INSEZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali  
Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria L. 0,50 - Pagina di testo L. 1,50 - Cronaca L. 1,50 - Pubblicità da abbonamento 4.000 pag. L. 0,40 - Pagina di testo L. 0,50 - Cronaca L. 1,50 - Necrologio L. 1,50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE  
Udine, Via della Posta N. 44 A

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25  
Trimestre 13 - Mese 4,50

## Cronaca Provinciale

### Esami di mazzo esattoriale

Nel mese di dicembre prossimo si terranno (nei comuni di Udine, Tolmezzo e Pordenone, sedi di Tribunale Civile e penale) gli esami di abilitazione alle funzioni di Messo Esattoriale nei giorni che verranno stabiliti dal Procuratore del Re, presidente della Commissione esaminatrice.

Le domande devono essere presentate al presidente della rispettiva commissione esaminatrice non oltre il 15 novembre entrante, corredate dai documenti comprovanti che l'aspirante ha i requisiti prescritti dal decreto stesso. Per maggiori informazioni rivolgersi alle Agenzie delle imposte.

### PRADAMANO

#### I « senza patria » parpitrano un oltraggio al tricolore nazionale

L'oste Tullio Cecchini, ex combattente, conserva i sentimenti e gli ideali per i quali fu milite devoto della Patria. Settimana addietro, egli, avendo - fra gli altri quadri appesi nella osteria - uno allegorico rappresentante in litografia a bianco e nero la pace nel trionfo del lavoro, con una bandiera spiegata, si se sulla bandiera a tre colori d'Italia.

Questa ingenua, simpatica manifestazione di amore alla Patria, spracque ad alcuni giovanotti socialisti del paese; e già nei giorni scorsi fra l'oste patriota e quegli incoscienti senza patria era avvenuto un alterco. Domenica sera, poi, taluni di essi, una quindicina, mentre stavano all'osteria, levarono il quadro, lo fecero a pezzi e lo gettarono dietro la stufa.

Quando l'oste e sua moglie si avvidero della cosa, redarguirono indignati gli eroi dello sfregio arretrato ai loro sentimenti; ma nessuno dei quindici si assunse la responsabilità dello sfregio consumato in odio alla loro Patria; onde l'oste non poté che redarguire con sanbi indagine quei mascalzoni e prometter loro che avrebbero pagato il fio della odiosa azione.

Lo sfregio, conosciuto in paese, suscitò la generale indignazione; e si aspettava che il sindaco intervenesse in qualche modo; ma egli che è socialista - come lo è la maggioranza del consiglio comunale - non si occupò nemmeno della cosa. Perciò, la minoranza consigliere diede tosto le sue dimissioni, con la seguente lettera:

« I sottoscritti, rappresentanti della minoranza in seno al Consiglio Comunale, danno e loro dimissioni da consiglieri e dalle altre cariche pubbliche, in segno di protesta allo sfregio perpetrato al simbolo della Nazione da elementi socialisti la sera del 29 ottobre nell'osteria del combattente Cecchini Tullio, ritenendo che la responsabilità di questo atto ricada anche sugli esponenti del partito socialista che compongono la maggioranza del Consiglio. Deploriamo i provvedimenti immediati da parte del Sindaco che, in tal maniera, ha dimostrato di essere solidale con gli sfregiatori, anche nella sua veste di primo cittadino.

Noi che in seno al Consiglio, fino dalle prime sedute, abbiamo sempre fatte affermazioni ed azioni di patriottismo, possiamo ben gridare: Viva l'Italia!

Pradamano, 1 ottobre 1922.

**F.lli Dott. Guido Giacomoelli, Domenico Degantuti, Tavagnolo, De Cecco, Giovanni, Quaino Giacomo.**

### FLAIBANO

#### Giorno di gloria

Sabato 28 ottobre fu tra noi monsignor Rossi, arcivescovo, per la benedizione delle campane, cerimonia che fu solenne, specialmente per il numeroso popolo accorso.

I sei padri delle campane, fra cui era anche la signora Anna Borghese, maestra, offrirono per campane la grossa somma di lire 5000.

Terminati i sacri riti l'arcivescovo tenne un magnifico discorso, glorificando gli eroi caduti per la grandezza d'Italia, i quali con la vittoria ci hanno riconquistato i bronzi dei nostri campidani, rapinati dai barbari invasori.

Segui in canonica un rinfresco, dove l'arcivescovo si intratteneva con molta familiarità col clero della parocchia e coi padri delle campane.

### PORDENONE

#### Il Commissario

In seguito alle dimissioni dell'amministrazione comunale socialista, il prefetto comm. Cian, ha nominato Commissario Prefettorio l'avv. Guido Mazzarelli, di Padova, già addetto alla Corte dei Conti.

### POZZUOLO

#### Il Consiglio si divide

Al succedersi degli ultimi avvenimenti il nostro Consiglio comunale ha deliberato di rassegnare le dimissioni. E' stato nominato commissario prefettorio il cav. Tommaso Coropatri, già comandante delle guardie di P. S. a Venezia.

### CARLINO

#### L'inaugurazione del Monumento ai Caduti

La patriottica Carlino, ammantata di tricolore, ha ieri concorso a rendere solenne l'inaugurazione del monumento ai Caduti e della bandiera offerta dalle donne Carlinesi ai combattenti.

Nella mattina, nella chiesa parrocchiale, durante la Messa solenne, il parroco don Agostino Rianza, benedì la bandiera; all'Evangelio, don Piazza pronunciò un patriottico discorso esaltando il valore dei trenta caduti di Carlino auspicando per l'Italia un'era di pace, di concordia, di lavoro e di grandezza.

Alle 12 nella casa parrocchiale, venne offerto un banchetto in onore del capitano Cassone - oratore ufficiale - e delle rappresentanze intervenute alla cerimonia.

Alle 14 nel cortile del Municipio si formò il corteo; precedeva la musica di Carlino e le scolaresche; seguivano le rappresentanze dei combattenti e mutilati di Carlino, Palazzolo, Marano Lagunare, Castions, S. Giorgio, Corniole ecc., la Società Operaia di San Giorgio, quindi il gruppo delle autorità: il sindaco Romano Zanatta con la Giunta ed il Consiglio, il parroco don Piazza, il dott. Bianchi, il capitano Cassone, le rappresentanze dei Comuni di Palazzolo, Marano, Popena, Muzana, ecc.; il segretario Facini, il ragioniere Del Mestre, cav. Mirzan, il maestro Buccolo, sig. e signora Stradonini nativi di Carlino e venuti appositamente da Genova; il perito Taverna, progettista del monumento. La popolazione di Carlino faceva ala.

Giunto il corteo in piazza, le autorità presero posto nell'apposito palco. La signorina Strappoli Elvira con parole gentili consegnò ai combattenti il vessillo, mentre la musica intonava l'inno della Patria venne scoperto il monumento.

Il parroco, seguito dal clero, benedì l'ara.

Il benemerito presidente del Comitato pro monumento, sig. Falconer, con patriottico discorso, ringraziò tutti gli intervenuti e coloro che contribuirono con oblazione all'erezione del monumento, e quindi presentò l'oratore ufficiale capitano Cassone.

Oggi, in un tripudio di tricolore che unisce saldamente uomini di tutte le fedi e di ogni partito, noi esaltiamo coloro che coll'arme in pugno donarono la loro vita per la grandezza della Patria.

Madri dolenti d'insanabile piaga, spose in gramaglia nella cui anima vive sempre il ricordo del compagno perduto, fanciulli orfani del padre che ricordano nelle loro preghiere, padri doloranti, fratelli compagni d'arme stretti nel dolore, oggi rivedono colui che di quale e dove e vanto portare il nome, ricordarne la gesta, onorarne il nome benedetto: venerazione fede e omaggio che s'intensifica col tempo e riscalda anime e cuori. Con voi dolenti è tutto un popolo commosso che si stringe attorno, perché da voi, dai gloriosi caduti s'irradia una nuova luce, una fede novella.

Nell'esaltazione dei nostri morti celebrano anche in puro e profondo dolore, quello delle madri che hanno offerto il sangue del loro sangue per la grandezza della Patria e per dare all'Italia pace, libertà, concordia e grandezza. Dinanzi ai nostri Morti, che sono con noi in ispirito, ricordiamoci domani e sempre di essere uniti, come siamo uniti oggi nel rito solenne ed austero.

Il tricolore s'inchina dinanzi a voi, dinanzi alle vostre gramaglie, in segno della riconoscenza della Patria, riconoscenza e gratitudine che l'Italia serba a questi figli che si immolarono nell'ora eroica della vittoria della Patria.

Vorrei dire a voi, madri e spose, come vissero nelle trincee, dalla palude malsana fino sulle aspre e nevose gioiaglie delle Alpi, esaltarne il valore e il sacrificio, ma non è possibile, come non sarà possibile a nessuno narrarlo. Forse il fante che fu loro compagno, meglio di tutti, potrà dire a voi come essi assatarono la sanguigna giostra del Carso, come guadagnarono l'Isone e come vissero nell'inferno di Dobberdò, nel fangoso Podgora, tra le nevi del Rombo e del Monte Nero, gloria agli Alpini e dei Fanti; solo il fante combattente potrà narrarvi le giornate memorabili di Gorizia, della Bainsizza, del Crapina e del Piave, i dolori del rovescio e la gioia della vittoria.

In quest'ora decisiva della Patria si devono spegnere odii e rampogne, si deve spegnere nella magnifica solidarietà di voi che per difendere l'Italia; per assicurare i suoi giusti confini, avete messo in comune: pane, sacrificio e vita.

Oggi, di fronte al rito solenne, di fronte alla lapide che ricorda i nostri morti gloriosi, innalziamo i nostri cuori, cuori di madri, di spose, di orfani e di combattenti; pensiamo che non la morte li strinse fra le sue braccia, ma la gloria, la vera gloria che li portò in alto, questi eroi - noti ed ignoti - eroi delle più grandi virtù, i cui spiriti aleggiano su di noi intorno a quest'ara che la vostra gratitudine ha eretto per immortalare il loro nome e i loro eroismi, la loro epopea.

E se i vostri figli, i vostri nepoti chiederanno a voi mamme, a voi nonne, se fu storia o leggenda, rispondete con orgoglio che arditamente furati tra l'aspra gioiaglia alpina, audaci sulle paludi malsane del Piave; limaccio, insuperabili eroi tra le sanguinante doline del Carso, che ne videro glorie, i dolori e sacrifici; dite che il Carso era la prora d'Italia verso la

grande mèta, una prora con inciso a caratteri d'oro: «vincere o morire!». Dite loro che tutti i fanti, cavalieri, cannonieri, marinai - in terra e sul mare, stannati dal più fulgido cameratismo di armi e di anime, furono degli eroi da leggenda e che diedero a loro la Patria vera, la più grande Italia. Dite loro che combatterono ispirati dall'amore per l'Italia, senza distinzioni di fedi e di partito e che è dovere nostro continuare sulla giusta via del bene, per il benessere dell'Italia e dell'umanità.

Ed oggi, di fronte a quest'ara innalzata il nostro spirito, ed auguriamoci che per il loro sacrificio, per la grandezza della Vittoria conseguita, l'Italia possa affrontare lietamente l'avvenire con una era di pace, di concordia e di lavoro.

Calorosi applausi salutano la fine del discorso.

Segue il maestro Buccolo che esalta il dolore delle madri e delle spose, inneggia al valore dei combattenti tutti, al sacrificio dei Caduti ed ancora che nella concordia dei partiti, delle fedi, sorge un'Italia grande, civile e che sappia veramente approfittare della vittoria.

Il giovane Emanuele Marianni con parola alta esalta l'eroismo del nostro fante, con chiara sintesi tratteggia la grande epopea, la vittoria dell'ottobre 1918, il valore del Fante e termina fra gli applausi, inneggiando alla vittoria d'Italia.

Ultimo, il sindaco, che con patriottiche parole prende in consegna il monumento dal presidente Falconer.

Terminati i discorsi, si forma di nuovo il corteo, il quale si scioglie nel cortile del Municipio.

Un plauso per la riuscita cerimonia deve essere tributato all'egregio presidente signor Falconer, anima e mente del Comitato pro monumento, ed al perito Taverna, autore del monumento che nella sua semplicità è un modello di arte squisita ed austera!

### CIVIDALE

#### Il Gagliardetto agli alpini

Sabato 4, alle ore 15, nel R. Convitto Nazionale, le Donne Cividalesi offrirono al gagliardetto al battaglione del P. Alpini e gli allievi del Convitto e della Regia Scuola Medica commemorarono i loro compagni Caduti per la Patria, in onore dei quali verrà scoperta una lapide commemorativa.

Alle due cerimonie, di così alto significato patriottico, sono state invitate tutte le Autorità Civili e Militari; nonché le più cospicue personalità cittadine e le rappresentanze delle gentili donatrici del gagliardetto.

#### Friulani che ci onorano

I Cividalesi Antonio Mattioni fondatore e direttore della Casa editrice «Ars Nova» e della rivista «Il Lavoro» che si pubblica a Firenze, per benemerite acquisite nell'istruzione professionale operaia su proposta del ministro dell'Interno fu nominato cavaliere della Corona d'Italia. Certo di interpretare i sentimenti della cittadinanza, porgiamo a lui vive congratulazioni, col plauso della piccola Patria che egli onora pur vivendone lontano; e auguriamo che il miglior successo coronati la sua iniziativa per una prossima grande esposizione d'arte decorativa e industriale che si terrà a Firenze.

#### I funerali del cav. Serafini

Imponenti e solenni riuscirono ieri i funerali tributati alla salma del compianto cav. Attilio Serafini, segretario dell'Ospedale civile.

Levata la salma dall'abitazione e benedetta nella Chiesa di S. Silvestro, si formò il mesto convoglio diretto alla volta del Cimitero. Lo aprì le insegne religiose, numeroso clero, salmista e mons. cav. uff. Valentino Liva; quindi viene il convoglio, con ai lati il sottoprefetto cav. Zattera, il Sindaco avv. cav. Giovanni Brosadola, il maggiore degli alpini cav. Brisotto, il presidente e direttore dell'Ospedale, nob. Rodolfo della Rovere e commendator prof. Francesco Accordini.

Dietro la bara veniva la figlia maggiore del defunto e parenti, un gruppo di signore in gramaglia. Notammo le signore Moro Cori, Sartogo Zorzella, Carlo Accordini, Brusini Cottardis le signorine Moro, Eta e Luigi Nob. Albini, Zanutto e altre ancora, un lungo stuolo di amici del defunto, ing. Moro, cav. Albini, cav. Mario Borgianni, Venier Giuseppe, ing. de. Paciani, perito Miani, Zanuttini Ettore, Cozzarolo Carlo, Mo Tomadini, cav. prof. de Vecchi, cav. Felice Moro, segretario comunale dott. Giuseppe Pancino, Cottardis Cornelio e Rubustino, rag. Francesco Del Basso, Agostino Cozzarolo, capitano Pacca, segretari comunali di diversi Comuni, impiegati di uffici pubblici e privati ed una infinità di popolo ancora, le bandiere del Circolo Cattolico, della Società Operaia Leone XIII con il Presidente Giuseppe Pascoli.

Alle porte della città partì il perito Antonio Miani, che tesse la vita laboriosa dell'estinto, ricorda l'inizio della sua carriera in qualità di istitutore del Collegio Convitto, segretario a Premariaco e a S. Giovanni di Manzano e chiamato poi dalla amministrazione dell'Ospedale civile. La sua vita fu solo di intenso lavoro per l'ufficio e l'amore per la famiglia.

A nome del Comune di Manzano porta l'estremo saluto il segretario dello stesso.

Si forma nuovamente il corteo diretto al composante.

Alla famiglia e parenti tutti, rinnoviamo condoglianze.

### Il Iron di stor Bortoli

E' il titolo della brillante commedia scritta dal nostro concittadino avv. Giuseppe Marioni in dialetto friulano e premiata nel concorso bandito dalla Società Filologica Udinese. La commedia trovata ora in studio e per la prima volta verrà eseguita al nostro Teatro Sociale.

E' giudicata da competenti ottima, ed avrà certo un grande successo, anche per l'originalità del soggetto e dei costumi del 1700.

### In memoria dei Caduti

La locale Sezione Reduci sta organizzando una grandiosa cerimonia religiosa per il giorno 4 novembre in onore dei caduti in guerra.

Alla cerimonia che verrà eseguita nella Basilica, interverranno autorità civili e militari.

### Eagerazioni

Il «Giornale di Udine» di ieri nella cronaca di Cividale porta la strabiliante notizia che il Municipio era guardato in questi giorni di movimento fascista mentemano che da 16 carabinieri!

Di carabinieri al municipio non vi era nessuno; solo due facevano servizio da Piazza della Basilica alla Sotoprefettura.

### Concerto Cesarina Rossi

Colto e numeroso pubblico assisteva ieri sera al Teatro Sociale Ristori al concerto della celebre violinista Cesarina Rossi.

Cesarina Rossi si è addimistrata l'eterea artista di violino, padrona assoluta dello strumento, fine ed accurata meccanica e resistenza non comune.

Cesarina Rossi ha avuto ieri sera un vero trionfo.

Oltre che avere svolto tutto il programma, ha dovuto bissare il «Trillo del Diavolo» di Tartini, la fantasia dell'opera Faust e «Le Streghe» del Paganini e aggiungere al programma altri numeri per gli insistenti applausi del pubblico.

Fu una serata di vera arte musicale che non è facile poter riudire; ottima al piano la signora Ester Rossi, e dobbiamo pure elogiare il co. Renabò della Torre che sa darci simili spettacoli intellettuali.

### GEMONA

#### Concerto Rossi

Domenica nella sala del Circolo «Sempre verde», davanti a numeroso e scelto pubblico, si svolse il concerto violinistico della signora Cesarina Rossi, con accompagnamento al piano della maestra Ester Rossi. L'esito del trattamento, superò ogni aspettativa e diede campo alla concertista di mostrare nell' sua tecnica la padronanza assoluta dello strumento, assieme a un gusto d'arte assai eclettico.

Tutti i cinque pezzi, compreso quello fuori programma, furono calorosamente applauditi ed in modo speciale la «Fantasia opera Faust» del Wieniawski; le «Streghe» del Paganini ed il «Moto perpetuo» del Ries. Il concerto si chiuse fra la ammirazione del pubblico e col vivo desiderio di riudire la celebre artista.

### S. GIOVANNI DI MANZANO

#### Festa inaugurale

Domenica scorsa la popolazione offrì la bandiera alla sezione combattenti. La cerimonia della consegna si svolse nella sala Morelli.

Parlarono il dott. Bosero per la Federazione e il cav. Carli, da cui signora fu la madrina del vessillo.

La bandiera poi, seguita da altre, fu portata in corteo pel paese al suono degli inni della Patria.

### SACILE

#### Alla scuola d'arti e mestieri

Nei giorni di venerdì e sabato 3 e 4 novembre p. v. dalle ore 18 alle 19 si riceveranno nella solita sede, le iscrizioni alla Scuola d'Arti e Mestieri che, questo anno, viene completata coll'istituzione del terzo corso speciale.

### LAURO

#### La privativa di Trova svaligiata

La privativa di Trova con esercizio annesso, la notte scorsa è stata svaligiata dai ladri in un modo semplicissimo.

Atteso che il sig. Beorchia Giovanni esercente, il quale ha la stanza da letto distante un centinaio di metri dall'esercizio se ne fosse ritirato e atteso che Morfeo lo avesse stretto nel suo seno con la rispettiva consorte, la quale per non dormire all'aria viziata di una camera angusta lasciò l'uscio socchiuso, i ladri penetrarono in camera, presero la chiave dell'esercizio aprirono la porta e si appropriarono del denaro dei cassetti e di generi di privativa per un migliaio di lire. Fatto il colpo chiusero la porta e per non svegliare i due dormienti lasciarono la chiave sulla toppa.

### S. DANIELE

#### Per il dazio consumo

Oggi furono invitati nella sala ex Combattenti, municipio vecchio - a mezzo della Società Commercianti, tutti gli esercenti per addivenire ad un concordato per impadronire da sé stessi l'esazione del dazio per il triennio 1923-1925.

Pochissimi quelli che aderirono, per cui la trattazione dell'argomento venne rimandata a sabato p. v.

Speriamo che, nell'interesse di tutti gli esercenti, l'affare possa venire a trattative complete.

### CORRIERE GIUDIZIARIO

#### CORTE D'ASSISE

##### Accusati e testimoni

##### per l'uccisione del comunista Moras

Ricordiamo il fatto: il mattino del primo luglio 1921 in Corso Vittorio Emanuele, a Pordenone un gruppo di fascisti avvicinarono alcuni comunisti, tra cui Tranquillo Moras e il Maestro Sartor. Ne nacque un furiaceo conflitto, durante il quale cadde ferito mortalmente il giovane Moras.

Accusati dell'uccisione sono i fascisti Giuseppe Paganini di anni 23 e Crea Candilloro di anni 24 da Pordenone. Difensori avvocati comm. Bertacoli e Pietro Pisenti.

##### La versione del Paganini

Invitato dal presidente cav. Doti, Giuseppe Paganini narra: «Verso le 11.30 del primo luglio ero al caffè Nuovo con il Crea, Cattaneo, Polese e altri compagni. Amici ci avvertirono che il comunista Sartor era stato veduto in città e che si dirigeva verso il municipio. Decidemmo rincorrerlo ed uscimmo, io con il Polese, precedendo di una quarantina di metri Cattaneo e Crea. Giunti all'altezza della Sotoprefettura, fummo sorpassati da tre ciclisti. Vidi allora il Polese slanciarsi verso uno di quelli che intuii essere il Sartor. Lo fermò trattenendo la bicicletta per la sella.

Quello smontò e tosto trasse la rivoltella riparendo sotto il portico anche il Polese impugnò l'arma. Fu allora che dietro a me udii un colpo di pistola. Mi volsi e scorsi una persona dietro le colonne che mi prendeva di mira, lasciando partire un secondo colpo. Per difendermi, pure io sparai cinque colpi: il sesto fece cilecca. Ricordo che al quarto colpo il mio avversario si ritirò dal sottoportico riparandosi nel portone di ingresso alla sottoprefettura. Doveva aver scaricata l'arma perchè udii il rumore del caricatore che cambiava.

Poi sparse la testa ed io sparai il quinto colpo. Se lo avessi ferito allora sarebbe stato colpito alla testa non all'addome, come poi risultò. I colpi precedenti non lo possono aver raggiunto.

Al quinto sparo, notai che anche il Crea, dall'altra parte della via, sparava.

Con l'arma inservibile riparsi in una bottega vicina.

Uscii però subito, allontanandomi col Polese per la campagna in cerca del Sartor che, durante il conflitto, era fuggito sparando».

##### Depone il Crea

Candilloro Crea, invitato dal presidente a narrare, dice di non ricordare bene. Il presidente lo aiuta con alcune domande.

«Qualcuno l'aveva contro di voi e anzi tentarono una volta di entrare in casa vostra?»

«Sissignor: degli sconosciuti batterono alla porta gridando: apri che c'è la forza. Io rifiutai. Salto di sopra notai che erano in quattro.

Alcuni giorni prima, mentre passavo per una via, dai campi mi si sparò contro, ma non riuscì a ritracciare alcuno.

L'accusato narra poi confusamente il fatto. Vide il Moras sparare da dietro le colonne in direzione del Paganini. Egli sparò un sol colpo senza mirare.

La deposizione orale è conforme a quella assunta nell'istruttoria.

A domanda risponde che a sparare vi erano diversi epersona. Non può precisare come e da chi sia stato ferito il Moras. La breve deposizione del secondo accusato si esaurisce così e si inizia tosto l'audizione dei

##### Testimoni

Il primo è Giuseppe Maio, un giovane che al momento del fatto entrava in sottoprefettura. Udì una confusione di colpi e riparlò dietro un battente del portone.

Ad un tratto vide entrare nel sottoportico il Moras che subito sparò sulla strada cinque o sei colpi, interinandosi nell'androne.

Poi vide entrare il Paganini con la pistola, insieme ad un altro: essi però non sparavano.

Pres.: Quando il Moras entrò, che cosa disse?

Teste: Ma... non ricordo bene se abbia detto «mi vendico» oppure «mi difendo». Diceva anche: vigliacchi. Non so se era ferito.

Io, appena entrati i due, che ritenevo fossero quelli che sparavano dal di fuori, fuggii in strada, abbandonando il rifugio ove mi ero posto per non essere preso tra due fuochi.

Finita la deposizione del Maio, l'audienza è sospesa perchè le 12 sono passate.

##### ALTRI PARTICOLARI (Udienza pomeridiana)

Alle 14.30 si riprende l'escussione dei testi.

Antonio Fantuzzi fu G. B.: ha negoziato in Corso Vittorio Emanuele. Narra di aver veduto una persona in bicicletta e un'altra a trattenerla. Poco dopo udì alcuni colpi, per cui entrò in negozio. Gli spari provenivano dalla parte della sottoprefettura e quindi dietro a lui. Il teste non sa precisare altro, perchè il timore di rimaner colpito lo consigliò di tappare nella propria bottega.

Il presidente gli contesta che già depose di aver udito i primi colpi di canna a sé da parte dei due - il ciclista e colui che lo tratteneva - e non da altri che si fossero trovati dietro di lui. Il Fantuzzi dapprima non si riaccapezza; poi finisce con l'incorporare i due della bicicletta.

Più circostanziato è il marcescizio di finanza Pietro Cosmi, abitante presso il luogo dello scontro. Affacciatosi alla finestra di casa, vide una persona che si ritirava nell'androne sparando, fino a trovarsi dinanzi alla porta che mette sulle scale dell'abitazione. Il maresciallo scese e vide il giovane Moras e più dei gradini. Lo afferrò, accompagnandolo di sopra. L'ultimo gradino di Moras si lamentò: «maresciallo, sono ferito». Si toccò ad un fianco ritraendo la mano insanguinata, e subito svenne.

Il teste precisa di aver veduto con la rivoltella in pugno il Crea e un'altra persona: ebbe l'impressione che durante il fatto quattro o cinque persone abbiano sparato. I muri recavano segni di pallottole.

Presidente: Fece nomi, il Moras? Teste: Nossignore.

Avv. Bertacoli: Dove il Moras mostrò di esser ferito? Teste: Al ventre, dalla parte destra.

Avv. Bertacoli: Disse subito di essere ferito? Nossignore. Solo giunto in fondo alla scala che conta una trentina di gradini, mi disse: «sento qualche cosa qui» e mi indicò la parte ferita.

##### Le ferite

E' sentito quindi il medico dott. Brunetta, il quale depone circa le ferite trovate sul corpo dell'ucciso.

La ferita mortale ebbe il foro d'entrata nella regione ginecea sul fianco sinistro e il foro d'uscita, più alto dell'altra, nella regione ipogastrica, con perforazione degli intestini.

La natura della ferita rivela che il colpo venne sparato a una distanza di oltre quattro metri e non più di 20.

L'obliquità dal basso all'alto del canale di ferita fa supporre che il ferito trovavasi inclinato col corpo: il ferito poteva trovarsi dietro o sulla sinistra del Moras.

A questo punto il cap. d'artig. Zanerio a precisare il calibro delle armi sequestrate. L'arma del Crea è una pistola a rotazione con proiettili calibro 10.35; di portata utile a 60 metri. La rivoltella adoperata dal Moras è una Beretta.

L'arma adoperata dal Paganini non si è trovata perchè egli la nascose dopo il conflitto sotto un ponticello del Meduna, ove poi non la trovò.

##### Testi a difesa

Tenente del R.R. I.C.C. Giuseppe Benvenuti, ora a Trieste e di residenza a Pordenone nel luglio 1921.

Egli contribuì all'istruttoria verbale. Riguardo ai precedenti; sa che il Sartor era un capo del partito comunista, come si constatò dalla sua condotta durante i noti fatti di Torre di Pordenone. Il Moras, col Sartor, fu veduto guidare bande di comunisti con in testa la bandiera rossa.

Fu uno dei principali autori della difesa di Torre. In seguito, i socialisti comunisti accumulavano il loro odio contro i due oggi accusati.

Potanziani Antonio, ragioniere, da Pordenone, di anni 27. E' fascista e indossa la camicia nera. Narra di approcci con gli avversari per la pacificazione. Anche il Sartor fu invitato a colloquio, ma non rispose. Un giorno si seppe che era a Pordenone; allora Paganini, Crea, Polese e altri lo ricercarono. Il teste dice poi che i socialisti, a Torre, avevano affisso cartelli con taglie sulla vita Paganini, Herret, Crea e Cattaneo. Contro il Paganini si tesero anche agguati, tanto che talvolta era costretto a non recarsi al lavoro, fuori città, alle fornaci.

# Consenso entusiastico della Nazione col Governo Nazionale

## I primi atti del nuovo Ministero

### Perché Salandra declinò l'incarico

#### Le legioni fasciste raccolte in Roma sfilano davanti al Re

Roma vide ieri un trionfo degno della sua storia più che millenaria: la sfilata delle legioni fasciste, fra l'entusiasmo di moltitudini immense che per le strade e le piazze e dalle finestre dei palazzi e delle case e dai monumenti assistevano commosse in una vera esaltazione patriottica, indimenticabile al passaggio durato ben cin que ore; di quelle migliaia e migliaia di gagliardi votati ad un alto ideale di patria.

L'on. Mussolini, salutato dovunque, passava da entusiastiche acclamazioni, passò prima in rivista, in Piazza del Popolo, le Legioni schierate a Villa Umberto. Era accompagnato dagli on. De Vecchi e Acerbo, dal generale Farra, da Cesare Rossi della direzione del Partito fascista.

Poi, cominciò la sfilata in marcia per recarsi in Piazza del Quirinale e rendere omaggio al Sovrano.

Momenti di suprema commozione, d'indescrivibile entusiasmo avvennero specialmente in Piazza Venezia, davanti al Monumento al Padre della Patria, nel quale è sepolta la salma del Martire. Ignoto: il monumento è gremito in ogni riparto, fin su, all'alto ultimo ripiano. Prestano servizio d'onore le rappresentanze di tutte le armi. Una ovazione immensa accoglie i numerosi ciechi di guerra, che fascisti e nazionalisti accompagnano su per le scalinate. Una commozione profonda saluta l'apparire di parecchi gariboldi: oh, fortunati! A voi, cooperatori dei primi travagliati giorni della faticosa resurrezione d'Italia, a voi fu dato assistere al suo trionfo, assistere a questa nuova imponente manifestazione di popolo, affermare nella sua universalità che fu vana l'opera dei tristi per cancellare dal cuore degli italiani financo il nome di Re.

Il corteo immenso si diramò poscia al Quirinale. Da moltissime finestre, sulle squadre fasciste si gettavano fiori. Fu verso le 15.15 che la testa del corteo giunse in piazza del Quirinale. Subito furono aperte le imposte del balcone reale, ed apparve il Re con ai lati il generale Diaz e l'ammiraglio Thaon de Revel.

Erano in testa le legioni fasciste a cavallo. Si fermò, ed i cavalleggeri, alzando le braccia, lanciarono il potentissimo «hurrah». Un urlo immenso della folla risponde e migliaia e migliaia di voci gridano: «Viva il Re!» e migliaia e migliaia di mani agitano cappelli e fazzoletti, salutandolo.

L'entusiasmo si prolunga. Le musiche suonano la marcia reale: il clamore è altissimo, imponente.

L'entusiasmo si rinnova, al passaggio di ogni squadra: tutte le squadre passano dinanzi al Sovrano, tendono le destre verso Vittorio Emanuele e sprigionano a voce unanime l'evviva.

E il corteo prosegue, e le legioni si succedono alle legioni, le musiche alle musiche, suonando inni patriottici. Quando passa nel corteo, un'automobile portante un grande stemma sabaudico, le acclamazioni si rinnovano con indicibile entusiasmo: Viva il Re! Viva Casa Savoia! Per Vittorio Emanuele Re d'Italia, eja eja eja, eja!

Alle ore 19, per affrettare la sfilata che durava ancora davanti alla Sua Maestà — al lume delle lampade pubbliche, mentre sul balcone erano stati collocati due candelabri — una musica intonò la fanfara dei bersaglieri, e le legioni continuarono la marcia a passo di corsa, fra gli applausi immensi della folla.

Giornata romanamente memoranda nella storia di Roma eterna!

#### I primi atti del nuovo Governo

I telegrammi dell'on. Mussolini e degli altri ministri

Quasi tutti i ministri hanno preso possesso del loro ufficio. Avuto riguardo alla delicatissima situazione della politica estera, l'on. Mussolini ha preso possesso anche del Ministero degli esteri. La consegna gli è stata fatta dall'on. Schanzer, col quale ebbe un lungo colloquio, presenti anche l'on. Acerbo sottosegretario alla presidenza e l'on. Ernesto Vassallo sottosegretario agli esteri — ed alla prima parte del colloquio, anche il ministro della guerra generale Diaz.

#### AI PREFETTI DEL REGNO

Quale presidente dei ministri e ministro degli Interni, l'on. Mussolini ha diretto ai Prefetti il seguente telegramma:

«Da oggi, chiamato dalla fiducia di S. M. il Re, assumo la direzione del governo del paese. Esigo che tutti i funzionari, dal primo all'ultimo compiano il loro dovere con intelligenza e con dedizione assoluta agli interessi supremi della Patria. Io darò l'esempio».

#### AI RAPPRESENTANTI ALL'ESTERO

A tutte le ambasciate e legazioni italiane all'estero, invio il dispaccio seguente:

«Assumo oggi il governo d'Italia e la carica di Ministro degli Affari Esteri ad interim. Attendo che nell'opera di tutti si trasfonda una nuova e più vasta coscienza della Patria».

#### AGLI STATI ALLEATI

Ecco il telegramma in vista a Bonar Law presidente del Consiglio dei ministri inglese e a Poincaré presidente del Consiglio dei ministri francese.

«Invitato dal mio Sovrano ad assumere la responsabilità del governo quale rappresentante dell'ideale italiano di Vittorio Veneto, tengo a far subito pervenire mio cordiale saluto ai Capi del Governo

delle nazioni la cui amicizia è stata consacrata dal sangue sparso in comune per il raggiungimento della vittoria. Confido che nell'adempiere al compito affidatomi di provvedere alla tutela dei supremi interessi della Nazione, che si conciliano con gli interessi della pace e della civiltà del mondo, sia assicurata all'Italia, come è mio vivo desiderio, quell'amichevole solidarietà delle nazioni alleate che ritengono indispensabile per l'efficacia alla loro azione politica. — Firmato: Benito Mussolini».

Al segretario di Stato per gli affari esteri agli Stati Uniti, sig. Hughes, invio il seguente telegramma:

«Nell'assumere il governo per incarico di S. M. il Re, rivolgo a V. E. i più cordiali saluti, facendo sicuro affidamento sull'amichevole collaborazione economica e spirituale dei nostri due paesi. Ciò mi è tanto più gradito per il fatto che il popolo italiano guarda alla nobile nazione americana con piena fiducia che essa saprà comprendere e valutare gli sforzi compiuti dalla nazione italiana per il conseguimento della vittoria comune».

#### DIAZ ALL'ESERCITO

Il generale Diaz ha inviato all'esercito il seguente ordine del giorno:

«Assumo da oggi la carica di ministro della guerra. Il saluto che rivolgo all'esercito: suoi omaggi alle sue tradizionali, nobilissime virtù, immutabile devozione al Re ed alta fede nei destini della patria. Ai doveri corrispondano le opere, in salda unione di cuori, di energie e di volontà».

#### QUEL CHE DEVESSER LA SCUOLA

Il ministro dell'istruzione, prof. Gentile, ha indirizzato a tutte le autorità la seguente circolare telegrafica:

«Salgo al Governo della Istruzione, sorretto nella mia antica fede nei destini della nostra civiltà e nell'anima della nostra scuola, quanto maggiore la prova, tanto più gradevole è stato sempre l'arrivo degli italiani a vincere se stessi, tanto più pronta la scuola a far suonare alta la sua voce ammonitrice ed a dare l'esempio».

Con questa fede chiamo intorno a me tutti gli insegnanti italiani a lavorare con nuova lena per l'avvenire della patria».

#### IL DOVERE E LA DISCIPLINA

L'on. Carnazza, ministro dei Lavori pubblici ha inviato il seguente saluto agli uffici dipendenti:

«Nell'assumere la direzione dell'amministrazione dei Lavori pubblici e delle Ferrovie dello Stato, invio il mio primo cordiale saluto a tutto il personale dipendente. Abituato a non transigere colla demagogia scrupoloso del mio dovere, intendo che a tale proposito si conformi l'opera dei funzionari ed agenti. Esigero la più rigida disciplina, oggi più che mai necessaria».

#### NOTIZIE GIUNTE NELLE ULTIME ORE DI IERI

Al Palazzo Viminale, (ministero degli Interni), dove siedono in permanenza l'on. Mussolini e i segretari alla presidenza ed agli Interni, dicono:

che in tutte le città d'Italia si svolsero ieri stesso dimostrazioni entusiastiche per l'avvento del governo nazionale;

che la situazione generale del Paese andava rapidamente e dappertutto migliorando, così da far presumere il rapido ritorno alle condizioni normali;

che la simboleggiata fascista era già iniziata dappertutto, meno dove permanevano circostanze speciali.

Da ogni parte d'Italia e dall'estero, giungono all'on. Mussolini migliaia di telegrammi di felicitazione e di augurio.

#### DA ROMA, ERANO GIÀ PARTITI, FINO ALLA MEZZANOTTE DI IERI, DICIASSETTE TRENI CON CIRCA VENTIMILA FASCISTI, DEI CINQUANTA E PIÙ MILA CHE ERANO CONVENUTI A ROMA.

altri diciotto treni erano in preparazione.

#### Gravi fatti a Parma

##### Funzionano le autoblinde

PARMA 31. — Il vice-guestore cav. Reusnago ha proceduto oggi all'arresto dell'on. Guido Piccoli e di cinque arditisti del popolo. Gli arrestati sono stati trovati tutti in possesso di armi. Il comandante militare fascista, Enzo Poni ha dato la notizia dell'arresto alla numerosa folla che stazionava nella piazza Garibaldi, e che lo ha accolto con grandissimi applausi.

Nel pomeriggio il corteo fascista di Nocci, mentre sfilava per la via Garibaldi, è stato accolto all'altezza di via Verdi Settembre da una scarica di fucileria da parte di arditisti del popolo nascosti in una casa della suddetta via. Un proiettile spezzava il filo aereo della tramvia elettrica e il quale cadde a terra, causando grave pericolo per il corteo. I fascisti hanno risposto al fuoco. Quattro di essi sono rimasti feriti. La forza pubblica è intervenuta e sono state fatte funzionare le autoblinde.

Ristabilita la calma, le forze fasciste hanno continuato a sfilare per la città.

Sfilarono gli arditisti dei quartieri Trivulzio e Barriera Bizio hanno iniziato la costruzione di barricate e trincee. Le regie guardie hanno proceduto a vari arresti ed hanno provveduto a rastrellare le circostanze trasportando in custodia i reclusi e le armi sequestrate. La popolazione ha vivamente applaudito la forza pubblica.

Domattina, i fascisti convenuti dalla provincia si raduneranno nei giardini pubblici, donde muoveranno un nuovo attacco alla città, facendo quindi ritorno alle loro sedi.

#### Come l'on. Salandra declinò l'incarico

ROMA, 31. — Il corrispondente romano della «Gazzetta di Puglia» ha intervistato l'on. Antonio Salandra, che gli ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Sabato alla 14.30 fui chiamato dal Re a solo titolo di consultazione e alla 18 fui richiamato ed il Sovrano mi invitò ad accettare quello che sul dirsi l'incarico ufficiale e cioè l'autorizzazione a trattare per la formazione di un ministero.

Non nascosi al Sovrano come l'impresa fosse ardua e penosa, ma appunto per questo mi parve che il dovere mi imponesse di tentarlo. Feci notare però che condizione essenziale per la formazione di un ministero, a mio parere, era la partecipazione dell'on. Mussolini o almeno di una larga rappresentanza del partito fascista, con l'espresso consenso di Mussolini.

«Subito mi misi in rapporto con i rappresentanti autorizzati del partito fascista presenti a Roma. Essi si riservarono di darmi la risposta il domani mattina. Vennero difatti allora stabilita e mi dettero cortesemente, motivandola, una risposta negativa.

«Le lunghe conversazioni si svolsero e si conclusero nella forma più amichevole, starei per dire affettuosa. Immediatamente mi recai da S. M. per declinare l'incarico. Mi mancò il tempo e ogni seria ragione di conferire a destra ed a sinistra con altri uomini politici, poiché mi mancava la base da me reputata essenziale della combinazione.

«Attendevo, anzi speravo ansiosamente, dopo una notte insonne di considerazioni, la risposta negativa, non per esimersi da responsabilità gravi, quali in altri tempi ho dimostrato di saper assumere, ma perché riconoscevo che l'on. Mussolini avrebbe avuto ragione, richiedendo, come fece, di assumersi direttamente il potere. Egli disponeva ormai di un potere di fatto illimitato dopo il crollo dello Stato legale al primo soffio, come un parayento di carta pesta».

#### Lo stato di fatto e quello di diritto

Era nell'interesse del paese che il potere di fatto si tramutasse in potere di diritto. Il potere di diritto trova nella stessa coscienza del suo diritto, il suo limite. Il potere di fatto non trova altro limite che nella propria forza e nella reazione delle forze contrastanti, cioè nell'arbitrio o nella guerra civile.

«S'imponesse la realtà che il Ministero ostinandosi a vivere nell'infimo grado di impotenza, aveva tardato a riconoscere. Invece adesso è ristabilita completamente l'armonia fra la forza e la sostanza. Una soluzione media sarebbe stata una transazione monca ed imperfetta, probabilmente poco durevole.

«Le previsioni sarebbero oggi avventate. Tuttavia non voglio tacere che nell'insieme la composizione del ministero ed i primi atti dell'on. Mussolini mi hanno fatto una assai favorevole impressione. Ogni buon cittadino dovrebbe concorrere con l'opera e con la disciplina ad agevolargli il compito. A me piace soprattutto il suo atteggiamento di capo di governo disposto a farsi ubbidire. E' già troppo tempo che questo nostro paese aveva governi che, in luogo di comandare, obbedivano, vivendo di paura, di ripieghi, di concessioni, abbandonando ogni giorno un brandello dell'autorità dello Stato, che a parole e nelle grida vane e meritatamente derise, dichiaravano di volere ad ogni costo mantenere o restaurare.

#### I due compiti formidabili

Un grande scrittore politico meridionale, Vincenzo Coco, diceva che nei governi liberi i popoli si devono avvezze a ubbidire insieme ed a comandare. Concludo con l'augurio sincero che l'on. Mussolini riesca nel suo duplice compito che egli si impone: ristabilire l'ordine e la pace pubblica, la tranquillità e la libertà del lavoro ed insieme avviare l'amministrazione pubblica alla più rigorosa economia, ottenendo ad ogni costo un reale e progressivo miglioramento del bilancio.

A questo secondo fine occorre, non meno che al primo, un indirizzo di governo efficace, resistente e per lungo tempo costante. Questi sono i due urgenti supremi bisogni del paese, di tutto il paese. Il resto compreso la riforma della legge elettorale, di cui tanto si preoccupano uomini politici e politicianti, è secondario.

#### Nessuna comunione con i socialisti

ROMA, 31. — La voce corsa negli ambienti parlamentari e giornalistici secondo la quale l'on. Mussolini avrebbe richiesto la collaborazione nel nuovo gabinetto di alcuni deputati socialisti unitari, è completamente destituita di fondamento. «Nessun passo, né diretto né indiretto, è stato fatto a tale scopo».

#### Ogni fuocle abbia il suo fiore

Il Comando Supremo fascista ha rivolto un appello alla «disciplina inflessibile» e all'ordine assoluto. «Fascisti ed Esercito» — dice fra l'altro l'appello — non formano oggi che una sola unità, legata da vincoli di amore alla Nazione e al Re. La più bella rivoluzione che un popolo poteva compiere è stata compiuta. Oggi ogni bocca di facile deve recare un fiore, e questo simbolo gentile sarà espressione della volontà pacificatrice degli animi».

#### Le manifestazioni in città

In segno di giubilo per la vittoria riportata in corteo dai fascisti percorsero più volte al campo dei loro inni la città.

La sera, attraverso via della Posta con i camions a verso le 20 le gruppi armati gridando eia, eia, e portando in trionfo le bandiere rosse sequestrare nei vari circoli socialisti.

Le scuole fecero vacanza. Un complesso non si segnalano incidenti.

#### Gli onori all'Esercito

Alle 9.30 le squadre presenti a Udine, guidate dall'on. Giunta, ispettore della IV zona, hanno sfilato in via Aquileia, dinanzi alla Caserma Savognon dove ha sede il 2. regg. fanteria «Savoia». Un reparto di fanti era schierato dinanzi alla caserma. Presenziavano il generale Milanese con lo stato maggiore, il colonnello Diana del 2. Savoia e altri ufficiali. La truppa presentò le armi alle squadre fasciste i cui comandanti rispondevano col saluto romano.

#### I combattenti e i nazionalisti nel momento attuale

La Federazione combattenti ha pubblicato il seguente manifesto: «Combattenti, cittadini! L'ora che incombe sull'Italia nostra congiunge la sua grave solennità ad un fervore di sentimenti che il cruccio volgono verso una grande luce di gloria: la Patria si protende affine alla meta che la grande sua vittoria le addita!

L'ora vuole concordia di intenti e di opere: fede e consenso accompagnano questo composto ardente moto nazionale, che intrante le forze cospiranti contro la gloria d'Italia, alleando, cementando in ore di passione un più vasto amore per la sua grandezza, la Patria saprà condurre per l'aspra vicenda fino alla meta radiosa.

«Combattenti! E par che oltre i confini del sacrificio nostro segnati, si appunti sulle rivendicate terre cupidigia insidiosa.

«Con l'antica disciplina e con immutata tenacia di proposito, per la salvezza della Patria Immortale, vi giuriamo!

#### La Giunta Esec. Federale

I nazionalisti hanno alla loro volta pubblicato un manifesto del seguente tenore: «Cittadini! La crisi da governo è risolta. Si è costituito un governo nazionale. Il popolo italiano deve ora risolutamente accingersi a restaurare la forza spirituale e materica del paese, affinché gli eventi dell'imprevedibile avvenire mai possano sorprendere deboli, discordi, mal sicuri la Patria.

«Necessità assolute sono quindi il severo ed austero raccoglimento, la economia, il lavoro, la pace. «Cittadini! Nella fiducia, nella certezza che i poteri dello Stato sapranno d'ora in avanti integralmente difendere contro ogni insidia esterna ed interna i diritti della Nazione, a noi tutti oggi incombe il dovere della disciplina e non nelle parole soltanto, ma negli atti e nei pensieri e nei cuori.

«Questa legge ognuno imponga a se stesso, affinché il quarto anniversario della Vittoria segna il inizio di un'era nuova per le fortune d'Italia».

#### Il Direttore

Dimostrazioni in Provincia. L'annuncio della formazione del Ministero Mussolini, è stata salutata in tutta la provincia con manifestazioni di giubilo.

#### A TOLMEZO

La città si è subito imbandierata. In municipio la bandiera è stata issata dai fascisti, quali hanno mabberato il tricolore in parecchi altri edifici cittadini.

Anche Villasantina è imbandierata. Anche qui i fascisti hanno obbligato il capo stazione comunista a esporre il tricolore dell'edificio della stazione.

La giornata è trascorsa senza alcun incidente.

#### A PORDENONE

La città continua ad essere imbandierata. Ieri si ebbero dimostrazioni di giubilo per la vittoria fascista, che si andava delineando.

Appena giunta comunicazione dell'avvenuta composizione del ministero fascista si formò il corteo di squadristi con in testa il comandante conte Perro ed a passo marziale, disciplinati e bene ordinati, cantando gli inni nazionali percorsero le vie della città. Ed alle 20 la banda dell'Istituto musicale suonò in Piazza Cavour inni patriottici fra grandi applausi.

Il movimento è sempre normale, e tutto si svolge fra la massima tranquillità.

#### A. SAN DANIELE

La cittadina è tutta imbandierata. Un gruppo di fascisti ha piantato sul campanile una bandiera e dell'alto si canta per vario tempo l'Inno «Giovinezza». Molti furono i cortei in piazza ed osservato questo insolito movimento. Nell'occasione venne pubblicato il seguente manifesto, dalla sezione di S. Daniele, del partito nazionale fascista.

«Il nuovo governo composto di uomini dotati di quella tenace volontà che sa solo conquistare vittorie si è costituito a Roma città eterna. Il voto di tutte le camicie nere si è compiuto per il bene supremo dell'Italia nostra, dell'Italia grande, dell'Italia nuova».

# Udine e il Friuli alla vittima lacrimata dell'agguato di Castions

## Intorno alla salma di Edgardo Beltrame

Tributo di fiori, tributo di lacrime. Ieri il pellegrinaggio mesto è continuato, interrotto per tutta la giornata.

Le camicie nere che sbarravano gli accessi di via dell'Ospedale e di via del Ginnasio, ordinavano il transito della folla che sostava silenziosa nell'attesa.

Ieri fu a visitare la salma del figlio amatissimo la dolente madre. Ella scese dalla carrozza e, accompagnata da alcune signore, pallida per il commosso dolore, fece il suo ingresso nel cortile interno del Fascio.

Una tromba squillò l'attenti: e tutte le squadre s'irrigidirono nel saluto romano mentre i gagliardetti s'inclinavano reverenti.

La madre della «camicia nera» caduta poco lentamente tra due ali di giovinezza commossa e fremente. E quando scorse, avvolta nel tricolore, sotto l'olezzante coitricce dei fiori, scorse le spoglie del figliuolo, del suo Edgardo, in un impeto di commozione ne baciò più volte, fra i singhiozzi, il volto amato.

Come dicemmo, il pellegrinaggio continuò fino a sera, ininterrotto. Nel stanzione ove riposa la giovane vittima, tutto intorno sono posati alle pareti i gagliardetti di tutte le squadre presenti nella nostra città, E fra le piante di lauro e i cenci accesi, fiancheggiando la salma le «camicie nere», le «camicie azzurre» e quelle «verdi» degli Esploratori friulani, che prestarono servizio d'onore, affratellate nel mesto tributo.

Intanto, i fogli per le firme vanno ricoprendosi rapidamente. Personalità civili e militari, umili lavoratori, vecchi e giovinetti, donne e fanciulle, appongono il loro nome nelle pagine che rimarranno ad attestare ai genitori orfani la commossa partecipazione della cittadinanza.

«Due fascisti di servizio lasciano accedere le persone accanto alla bara, con la preghiera di soffermarsi brevemente. Fuori c'è sempre folla che attende.

«Quante persone sfilano ed hanno per il povero Beltrame una parola di saluto, una prece, un angoscioso silenzio!... Il pallido volto del buon Edgardo spicca sereno fra le corone ed i mazzi di fiori. Sembra riposi in un sonno breve e tranquillo: ma il sonno non avrà fine.

Una vecchietta s'apressa divotamente alla salma, conducendo per mano una bimba: la nipotina.

E la bimba reca un mazzo di fiori: li tiene con cura sul tappeto fiorito. Intanto la vecchia asperge di acqua lustrale la salma, mormorando una prece. Poi, ricorda alla nipotina:

«Anche il papà è morto in guerra... Era buono come questo giovane, sal...»

Così la vecchietta accomuna nella preghiera e nel ricordo, con semplice ma sincera espressione, i morti della grande guerra e quelli, non meno degni di riconoscenza e compianto, uccisi da vile mano fraterna.

«Alcuni giovani, silenziosi rimangono a lungo dinanzi alla salma del caro Edgardo. Sono suoi compagni di scuola ed amici, e l'intero dolore esprimono nel volto segnato dall'affanno.

Quando lasciano la camera ardente, rinnovano il saluto, romanticamente; poi, fra i garofani pongono, con mano tremante, una fronda di lauro.

Il tauro degli intrepidi, dei valorosi.

Nella stanza entra un signore: tre bimbe sono con lui. Il fascista di guardia vorrebbe trattenerle i piccini, ma il signore insiste con dolce violenza. E giunge accanto alla salma. Allora, additando ai suoi figli il volto sereno di Edgardo Beltrame, dice loro, con voce commossa, ma che i vicini intendono ed essi pure commuovono:

«Voi siete piccini, figli miei, ma fissate nelle vostre menti la visione di questo giovane ucciso da mano assassina perché troppo egli amava la patria. Ricordatevi... E quando diverrate grandi, quel ricordo vi renderà ancor più puri italiani. Sono scene che fanno gruppo alla gola.

I giovani che prestano la guardia d'onore trediscono nel palpore del volto l'interna commozione.

Verso mezzogiorno aveva portato il suo saluto alla salma il generale Milanese, che, all'uscita rivolse ai fascisti, allineati sull'attenti, brevi parole di lode. Nel pomeriggio, altre autorità militari si notarono fra i visitatori. E si notarono anche rappresentanze del corpo insegnante del R. Istituto Tecnico e del R. Ginnasio Liceo; nonché di numerose Associazioni. Fra queste, i volontari ciclisti con gagliardetto ed i legionari fiammi, pure con gagliardetto, che deposero devotamente un mazzo di garofani legati con i colori di Fiume la Martire.

Il pellegrinaggio continua: preci e saluti, tributo di fiori e di lacrime.

O buon Edgardo, giovinezza stroncata vilmente, oggi tu vivi fulgente di luce nel cuore della Patria rinnovellata!

#### Una sottoscrizione

A favore della famiglia Beltrame orfata del suo unico figlio amatissimo, si è iniziata una sottoscrizione cittadina.

# Udine e il Friuli alla vittima lacrimata dell'agguato di Castions

do Parussini, Ettore Anderloni, Paolo Urban, i quali accompagnano la loro offerta di lire 5 cadauno — inviata prima che fosse conosciuta l'iniziativa di cui sopra — col seguente biglietto:

«Nella certezza che tutti i cittadini condividono il nostro pensiero, per onorare la memoria di Beltrame Edgardo, caduto per la sua fede e la Patria, pari a quelli che caddero sul campo dell'onore per la grandezza d'Italia, ci onoriamo a porre una sottoscrizione che auguriamo saprà giungere allo scopo tendente ad assicurare l'avvenire ai genitori dell'eroe caduto, avvenire che da Essi era riposto sull'unico ed amato figliuolo Edgardo.

## I funebri

Cittadini, nell'ora del suo trionfo, sintesi di immensi sacrifici e di eroiche battaglie, il fascismo fruibilo riapre il libro del suo olocausto, e vi segna a lettere d'oro il nome del caduto.

#### EDGARDO BELTRAME

L'anima antinazionale, nella disperazione della disfatta, invocò fra le tenebre, per l'ultimo agguato, La camicia nera, in rovina di purissimo sangue, spendetevi come una fiaccola nella notte... fascisti!

Sollevate la destra, ergete tutte le fiamme e tutti i gagliardetti. Offrite all'Italia nuova, liberata dal triste passato, l'ovatta verso un avvenire di gloria, questo grande dolore. Guardate di continuare la marcia. I morti sono presenti.

Questo appello rivolsero ieri, in nome del Partito fascista, il Direttore della federazione provinciale friulana e il Comando di legione; questo appello fu ascoltato, sentito dai cittadini che in mesto pellegrinaggio portarono ieri alla «camicia nera» irrorata di purissimo sangue tributo di fiori e di lacrime, ed il tributo rinnovarono oggi, accompagnando in moltitudine silente ed accorata il giovane che il fuoco lavoro di parte dopo vite agguato strappò alla famiglia, agli studi, alle opere generose.

#### Veglia pietosa

La nottata in provincia passò tranquilla. Le squadre fasciste rimasero nella nostra città, attendendosi nel compito nobile del servizio di onore alla salma. Tutta la notte i compagni vegliarono.

Le fiamme dei cenci irradiavano il letto fiorito ove Edgardo Beltrame riposava il sonno che non ha fine; nella penombra le «camicie nere» e le «camicie azzurre» erano rigide ai loro posti, silenziose.

Ma i cuori parlavano; pronunciavano una parola di affetto, una espressione di compianto, un giuramento di fede.

I chiarori dell'alba sorpresero la veglia pietosa: i giovani di servizio erano rigidi e sommosi ai loro posti.

Dalle prime ore di stamane, il mesto pellegrinaggio dei visitatori ricominciò: nuovo tributo di fiori e di lacrime.

Altre corone, altri mazzi di garofani e di crisantemi sono deposti nella camera ardente.

Alle ore 9, tutte le squadre fasciste vanno liquidandosi e disponendosi militarmente per il corteo. La cassa, donata con spontaneo e nobile pensiero dalla Ditta Pittoritto, attende che il povero Edgardo vi sia riposto.

Sul copricchio vi è dipinto un teschio e l'insegna del Fascio.

Molte signorine inginocchiate pregano: e le preci si confondono coi singhiozzi. E' un rosario di «aves», di «glorias» e di lacrime.

Incominciano a giungere le rappresentanze: bandiere, gagliardetti. E la folla, nelle vie vicine alla sede del Fascio, va aumentando.

#### Il corteo

Le 10 sono passate e la folla continua ad ingrossarsi: Via Ginnasio, piazza dell'Ospedale, via dell'Ospedale, Piazza Venetio, via Savognana, sono gremiti.

Intanto nella camera ardente i compagni di guardia ripongono la salma di Edgardo Beltrame nella bara. Il padre e alcuni congiunti barcano per l'ultima volta il viso adorato. Fascisti e nazionalisti salutano romanticamente: Le preci dei sacerdoti coprono i singhiozzi dei presenti.

Il copricchio chiude la bara. Tutti restano ammotti e gli occhi serbano la visione del buon Edgardo e la vorrebbero trattenere ancora. Ma, le pupille si fissano ormai su di una bara.

Dinanzi all'uscita sulla piazza dell'Ospedale sono schierate le autorità e rappresentanze.

Il feretro portato a spalle dalla camicia nera lascia la camera ardente.

Squilla l'attenti mille mani si protendono romanticamente, bandiere e gagliardetti s'inclinano; la folla è al capo scoperto. Suona un comando secco: «presentar armi!».

Il picchetto della «Disperata» presenta le armi. Giungono come un soffio vibrante le note della commozone del Piave.

</

Sulla bara avvolta nel tricolore, po- sa la corona dei genitori, il padre del povero Edgardo assistito ad alou- ni congiunti segue le spoglie amate.

**Autorità e rappresentanze**  
Nel gruppo delle autorità, nota- ransi i senatori di Brazza e Mompur- go, — il prefetto comm. Gian, vice- prefetto cav. Llops, Generale Mila- nes, generale Berardi, generale An- fassi, questore comm. Vescovi, Sin- daco di Udine gr. uff. rag. Spazzoli co. Gropfiero, deputato provinciale co. rappresentanza dell'autorità pro- vinciale, rag. Zanon per gli impie- gati della provincia, on. Giardini, on. Cristofori, on. Biavasci, comm. Fabris, assessori Fuchigi, Ravazzolo Del Piero, Pico, Cella e Marcovich, cav. Bianchi direttore provinciale delle Poste cav. Domini pres. Trib. gr. uff. prof. Peche, cav. Gentile provveditore agli studi, avv. Sperti, intendente di Finanza, co. di Spilim- bergo v. direttore Poste, cav. Pez- zoli procuratore del Re, comm. Gar- di Segretario generale del comune di Udine, dott. Muratori ispettore zootechnico provinciale, cav. Colce, presidente la sessione di assist. prof. Bongiovanni e altri cittadini.

**Le bandiere**  
Tra i numerosi vessilli sparsi nel corteo dietro le autorità troviamo: la bandiera del Comune di Udine, scorta dagli uscieri in tenuta di gala; quindi i vessilli delle sezioni com- battenti di Udine, Artaignia, Cividale, bandiere della Scuola professionale Giovanni da Udine, ferroviari e com- battenti, mutilati e invalidi, Madri e vedove, Società ex Arditi, ex car-abinieri, Federazione arditi, Società Arditi, Società tappezzieri e scelti. Seguivano le bandiere di tutte le scuole medie ed elementari di Udine precedenti le scolaresche al com- plesso accompagnate dai capi dei sin- goli Istituti.

Poi vengono le autorità fasciste; Notiamo: on. Giunta, comandante della IV. zona fascista, console della Legione di Gorizia Hajland che com- manda le rappresentanze delle scuo- le del goriziano, cap. Lupattini, col. Barbieri coll'aiutante magg. Zorzi, ten. colonn. Elli tutti dello Stato Maggiore Zona dell'Isonzo.

Le squadre della Legione Friula- na sono al comando del console De Carli decorato di med. d'oro e pre- cedute dallo stato maggiore: Notia- mo: avv. Pisenti, geom. Piccini, Ra- vazzolo, Castellotti, Domini, geom. Pantanali decorato di med. d'oro. L'acqua montana, insegna della Le- gione è portata dal ten. Perotti.

**Le corone**  
Tra le innumeri e splendide corone fatte di fiori freschi abbiamo notato le seguenti: della Pedezza, prov. Co- mandante la Corteo, Ferroviari, Fa- scisti di Udine, ufficiali 2. artiglieria Pesante Campale, ufficiali comando Divisione, il centurione, Adice Passa- lenti, zio, nonni e cugine, amici, sot- tufficiali, ufficio cure e onoranze, Fanti e ufficiali 2. fanteria, batt. Fel- te, combattenti di Udine, Dino Cai- talli Eugenio Della Marlinga, Elisa De Puppi, Ufficiali del Monferro, fam. Contarini, Mutilati in invalidi, preside e prof. dell'Istituto Tecnico, Giovanni esploratori, La «Disperata» di Udine, Compagnia di operette Pie- tro marchi, gruppo postelegrafoni- co nazionalisti e fascisti, guardie di Finanza, Studenti dell'Istituto, i na- zionalisti, fasci di Udine e di Tricesi- mo, Medea, Medeuza, Chiopris, Buis, Muzzana, Pordenone, Palmas- ens, squadra «Mussolini», fasciste di Udine, as. tuberculolite di guerra famiglie, Cosulich-Malognini ed al- tre ancora, e molti mazzi di fiori de- dicati dal popolo.

**Attraverso la Città**

Il lunghissimo, imponente corteo si snoda per le vie della città per- correndo le vie Cavallotti e della Posta e Mercatovecchio, piegando quindi verso piazza S. Giacomo e dirigen- dosi alla chiesa per la benedizione della salma. Lungo le vie due file di cittadini si scoprono reverenti al passaggio, i balconi, i poggiuoli sono tutti un grappolo umano, drappi tricolori ornati a lutto pen- dono ovunque mani gentili e pietose, al passaggio del feretro lasciano cadere fiori: E' una pioggia fiorita che copre il percorso del corteo di un tappeto olezzante.

Quanta folla! di ogni età di ogni condizione sociale! E' la città tutta che si inchina commossa al passag- gio del suo figlio generoso. Gli spiaz- zi soprattutto, all'incrocio delle vie, al largo del ponte Poscolle la folla è imponente, come prima in piazza Vittorio.

**Al Tempio**

Oltre la chiesa di San Giacomo, la prima parte del corteo si inoltra per via Paolo Caniani. La carrozza sosta dinanzi alla chiesa: ordinata, la folla assiste re- verente dal rialzo del mercato, dai sottopor- tici, lasciando largo corridoio pel corteo. La squadra «Disperata» si dispone dinanzi all'ingresso del tempio su due file: al- tri squadristi tolgono il feretro, recando a spalle la chiesa, listata a lutto, ponendo sulla mole funebre. La squadra ar- mata rende gli onori presentando le ar- mi. In chiesa entrano solo autorità. I sa- cerdoti recitano le preghiere, si impari- sono l'assoluzione. La cerimonia è fi- nita. Le camicie nere si caricano di nuovo le spoglie del compagno; ed escono. La «Disperata» rende ancora gli onori. La Legione saluta la moltitudine protende le braccia rendendo così omaggio al fa- scista che oggi piange ed onora.

Il cammino è ripreso. Si piega per via Poscolle: la folla commossa, in silenzio reverente, lancia nuovi fiori. Altre po- lone dai paesi giungono con modeste co- rone, pur sincero ed affettuosissimo om- maggio che s'aggiunge all'imponenza della dimostrazione.

Il corteo procede sempre ordinato fino al piazzale di Porta Venezia.

**Sul piazzale I discorsi di saluto**  
Il corteo interminabile giunge sul piazzale di Porta Poscolle alle ore 11.45.

Davanti alla statua del compagno sfilano le camicie nere in silenzio profondo. Parla quindi per primo **il sindaco**

Il gr. uff. Spazzoli con voce com- mossa dice:  
Edgardo Beltrame, giovane figlio di questa terra, della quale nel sacrificio su- premo di se stesso riassumi ogni più nobile tradizione, ogni più alta idealità, Edgardo Beltrame, io ti saluto.

E' questo il saluto accorato della tua città, che oggi ti esalta e ti piange.

Nel tuo sangue vermiglio essa rivede il sangue dei suoi eroi e dei suoi martiri... Nel tuo sacrificio essa rammenta gli innumeri sacrifici compiuti per la Patria.

Nello spirito che ti ha guidato, essa ravvisa la fiamma che ha sempre riscaldato la sua anima grande, il raggio che ha sempre illuminato il suo diritto e largo cammino.

A guerra finita questa nostra terra che più di ogni altra aveva dato copioso contributo di nobile sangue — a vittoria ot- tenuta e pace conclusa, questa nostra terra poteva forse credere di avere assolto sufficientemente al proprio dovere.

Così non fu; che, dopo combattuto e vinto il nemico esterno, bisognò comba- ttere un altro nemico, ancor più pericoloso: quello che penetrava negli animi vi in- duceva la delusione, lo sconforto, lo scor- mento e vi parlava unicamente alla mat- teria, avvelenando lo spirito.

Lotte dure ed ingrate, combattute non contro un nemico leale in campo aperto, bensì contro l'insidia, l'imboscata, il tradi- mento.

Oggi, anche questa seconda battaglia è conclusa, e la vittoria di Vittorio Veneto, forse per la prima volta, entra completa nell'anima della Nazione.

Ma perché ciò divenisse possibile, fu ne- cessario che anche questa nostra terra desse ancora una volta contributo di no- bile sangue.

Onore ad esso.  
Il sacrificio di questa giovane esistenza crudelmente spezzata, rivalorizzò il sacri- ficio di mille altre giovani vite spezzate sulle petraie del Carso.

Lungo le innumeri fosse allineate sulle sponde dell'Isonzo e del Piave, corre oggi un fremito profondo, ma esso non è più il fremito disperato di chi maledice al sacrificio indarno compiuto.

Oggi da questa tomba e da quelle si dipartono invece vividi fasci di luci che arrivano in ogni dove e che dell'Italia illuminano il grande fatale destino.

Parla quindi il segretario politico della Federazione Fascista, avv. Pisenti, il quale rievoca la passione di lotta passata dai fascisti per giungere alla vittoria. Egli in- voca da tutti un giuramento che la fede non abbia mai a spegnersi.

On. Giunta reca l'ultimo saluto al com- pagno, e pure lui ricorda i periodi del fa- scismo attraverso la battaglia quotidiana.

**Le rappresaglie fasciste a Muzzana, Porpetto, Castions, Feletto e Pordenone**

In seguito alla decisione del fa- scista Edgardo Beltrame, avanzata nella imboscata di Castions di Stra- da i fascisti hanno esecrato azioni di rappresaglia.

**A Castions**  
Oltre l'incendio delle due case del cappellano del sagrestano, han- no lanciato una bomba nella canonica.

Il consiglio comunale si è reso di- missionario con la seguente delibe- ra:  
«L'amministrazione di questo Comune riunitasi di urgenza nella se- de comunale profondamente addo- lora ed indignata per l'atto insano dei delinquenti che in imboscata ol- le porte di questo paese sopprime- vano una giovane vita e ne facevano altre, allo scopo di condannare net- tamente l'infamia degli assassini e per dimostrare ai fascisti di tutta Italia la solidarietà più fiera nel loro dolore, decide di rimettere nelle mani del Fascio di Talmassons, tutti i poteri del Comune».

**A PORPETTO**  
L'incendio di due case  
Nel pomeriggio di ieri una squa- dra di fascisti giungeva a Porpet- to e invadeva la casa del sindaco Guerrino Beniamini il quale era as- sente.

Il figlio Eugenio, diciottenne fu obbli- gato ad incendiare un cimitero di Len- nin e quindi i fascisti diedero alle fiamme la casa del sindaco stesso, cogliendo un digno di trenta mila lire. Ciò dopo avere imposto ai fami- gliari di abbandonare l'abitazione.

Il figlio Eugenio, secondo un tele- gramma alla procura del Re, sareb- be stato condotto via dai fascisti. Contemporaneamente fu appiccato il fuoco alla casa di certo Ivo Feb- bro.

Ripartivano poi alla volta di **Muzzana**  
Mobili incendiati e olio di ricino  
A Muzzana fascisti si recavano nelle diverse abitazioni di noti socia- listi.

Ne trovarono cinque o sei che sta- vano a letto e fatti alzare li obbli- gavano a bere olio di ricino.

Quindi gettati dalle finestre i mol- ti li incendiavano.

**Il bando a Ellero e Rosso**  
In tutto il circondario non si eb-bero a deplorare incidenti.

Ieri mattina il Fascio ha pubblica- to un manifesto col quale si invita per le ore 12 di oggi il bando a dieci fr. i capi del socialismo locale.

Hanno avuto il bando l'on. Ellero i due fratelli Rosso, uno dei qua- li fu come è noto sindaco, l'ex asse- sore di Godardo, il segretario della Camera del lavoro S. Martino, quat- tro operai; cerbo Oliva.

Tutti però sono già assenti di Por- denone.

**A FELETTO**  
Spedizione fascista  
Alle 15 di ieri una colonna for- ta di tutte le squadre presenti a Udi- ne, eccettuata quella in servizio, las- ciava la sede del Fascio, al coman- do del console De Carli. L'obiettivo era Feletto Umberto, il noto centro sovversivo; lo scopo: una lezione ai comunisti del luogo e una risposta agli spari di questi giorni contro il tram di Tricesimo.

La colonna costeggiando il bina- ri della Udine-Maiano, con una ma- novra avvolgente accerchiò il paese. Intanto i capi della spedizione erano entrati in automobile nel centro di Feletto e subito disposero affinché sul municipio e sul campanile fosse esposto il tricolore.

Allora la colonna degli squadristi si scaglionò, ed ogni gruppo, ed ogni squadra entrò in azione. Una vera operazione di polizia: i fascisti giunti in paese da varie parti inizia- rono le perquisizioni in casa di noti comunisti. Ed i bottino fu buono, varie armi e uno bandiera rossa, più varie tessere e simboli comunisti che furono bruciati fra grida di giubilo. E a qualche sovversivo fu fatto bere l'olio di ricino.

Due giovani comunisti armati di rivoltella furono tratti in arresto e condotti a Udine in automobile. Il loro arrivo in piazza V. E. diede luogo ad una impetuosa dimostrazione a base di fischi e di invettive.

**Cronaca Cittadina**

La cronaca continua in quarta pagina

**Le cerimonie rinviata**

La «Stefani» comunica:  
Il ministro della guerra comuni- ca che la cerimonia della consacra- zione dei cimiteri militari di Redipuglia e di quota 12 sul Timavo ri- spettivamente fissate per il 2 e 3 no- vembre, sono state rinviata a breve scadenza.

Il ministro della guerra comuni- cherà la nuova data destinata per- tali funzioni.

**ARTE E TEATRI**

**TEATRO SOCIALE**

**«La danza delle libellule»**  
«La danza delle libellule», l'ultima fortunata novità di Carlo Lombardo e Franz Lehar sta raggiungendo in tutta Italia un numero fantastico di repliche, ciò che dimostra quanto favorevole sia riuscito al pubblico spettacolo grazioso lavoro. Ieri sera ne abbiamo ammirato una nuova, sfar- zosa edizione presentataci dalla compagnia del cav. Attilio Pietro- marchi, artista simpaticissimo di un- ca comicità misurata e indovinata. Mimy Voleggio, piena di grazia, e di brio, fu una graziosa «Dutù» e la sig. Teheran cantò con ottima voce e con molto sentimento. Discreto il tenore Lodovici. Gli altri tutti — ai quali, per il momento non sarebbe possibile accennare particolarmente — contribuirono nel modo più lode- vole al buon esito della serata.

L'orchestra attenta e disciplinata, fu diretta egregiamente dal maestro Lino Musmeci. Soltanto l'intermezzo per violino non ci soddisfò.

Il pubblico numeroso e distinto fu largo di applausi agli artisti tutti durante l'intera serata, e chiese insistentemente numerosi «bis».

Questa sera la richiesta generale «La danza delle libellule» si replica.

**CONCERTI**

**Caffè Dorta e Fantini**

- PROGRAMMA**  
1. N. N.: Marcia;  
2. Tebras: «Casta Susanna», val- zer;  
3. Treutzer: Se Camp in Gnanata, Ouverture;  
4. Verdi: «Rigoletto», fantasia;  
5. Monti: Natale di Pierrot;  
6. Leoncavallo: «Pagliaccio», fan- tasia;  
7. Curley: Intermezzo;  
8. One-Step: Finale;

**L'ARTE MUTA**

**CINEMA EDEN**

Sala affollatissima ieri sera alla replica di **Caterina di Russia**  
La meravigliosa film ottenne il più grande successo. Ammirabilissi- ma la messa in scena s'arzosa quan- to mai. Oggi si replicherà per l'ulti- ma volta. Essendo giorno festivo le rappresentazioni incominceranno alle ore 15.

**CINEMA TEATRO CECCHINI**

Questa sera si ripete l'eccezionale ci- nematografia d'avventure **Pioggia di diamanti**  
Ovunque il più grande successo. Prossimamente: **Orgoglio**, con Fran- cesca Bertini.

**CINEMA MODERNO**

Grande film di avventure **Romanzo di un Re**  
con comica di Polidor.

**S. GIOVANNI DI MANZANO**

**Il mercato bovino**  
(Primo sabato di ogni mese) che scade il 4 novembre avrà luogo in- vece venerdì 3 corrente anziché il sabato e ciò per non farlo coincide- re con la Festa Nazionale.

Verranno sottoggiati diversi pre- mi.

Il mercato riprenderà di sicuro l'aspetto dell'anteguerra considerato il gran concorso di produttori avuto all'inaugurazione.

**Dott. cav. UGO ERSETTIG**

Medico-Chirurgo-Ostetrico  
Spec.ia malattie segrete e della pelle

**VISITATE TUTTI**

nel vostro interesse la magnifica esposizione che la Antica Ditta Pa- squale Tremonti terrà nel suo loca- li al Ponte Poscolle nei giorni di martedì 31 ottobre e mercoledì e giovedì 1 e 2 novembre fino alle ore 5 della sera.

Domenico Del Bianco, gerente respons. Tit. Domenico del Bianco e figlio, Udine.

**Ringraziamento**

Le Famiglie del geom. Gino No- bile e Stefanutti si sentono in dovere di porgere un sentito ringrazia- mento a tutti color che col loro in- tervento nei funerali ed in altra for- ma presero parte al loro dolore per la perdita del compianto.

**NOBILE ANTONIO**

Un vivo grazie speciale a quei pietosi che prestarono l'opera loro in questa luttuosa circostanza.

**AVVISI ECONOMICI**

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varil cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

**LEZIONI**

LEZIONI pianoforte principianti. Rivolgarsi Unione Pubblicità, Udine.

**FIGLI**

AFFITTASI magazzino presso Stazione. — Rivolgarsi Casetta 2205 Unione Pubblicità, Udine.

**Offerte d'impiego**

Fattorino quindicenne cercasi da sceria Ditta. Rivolgarsi Casetta 2215 Unione Pubblicità, Udine.

**CASA DI CURA**

del Dott. A. CAVAZZANI  
per chirurgia - ginecologia - ostetricia Ambulat. dalle 11 alle 15 tutti i giorni.  
UDINE Via Treppo N. 12

**Le originali**

SCIOLITZ **«Moll»**  
sono munite di fascetta controllo in tutte le farmacie  
Dep. Farmacia G. MIZZAN-Trieste, Piazza Venezia 2

**Collegio Dante Alighieri**

**Dopo Scuola**  
dalle ore 2 ore 7. Lezioni speciali di francese e matematica ecc.  
Lire 35 mensili

**LA DITTA**

Giuseppe Carlini - Manifatture - Udine  
avverte la sua rispettabile clientela che avendo ceduto i suoi magazzini ad una importante Società ha messo in vendita tutte le merci esistenti a prezzi notevolmente ribassati.

**II DENTISTA**

Dott. DOMENICO DAMIANI  
Riceve in Via Savorgnan N. 8 (ex Casa di mode Pas- quotti - Fabris) dalle 10 alle 18  
Cure per le carie dentale con metodi scientifici e rapidi. Estrazioni indolore. Visite consultive. Applicazioni rapide di denti e dentiere artificiali irricevibili in ogni sistema moderno.  
Corone d'oro, apparecchi di raddrizzamento. Riparazioni - stessano appuntamenti

**STAGIONE INVERNALE!!!**

Visitate i magazzini di mercerie, mode e novità della Ditta **SECONDO BOLZIGCO** - Piazza Mercatovano UDINE  
Assortimento: Pellicceria confezionata ed in natura - Scarpe Scialli - Gols lana - Guanti, calze per uomo e signora.

**ULTIME NOVITA'**

**Tre Creazioni**

che hanno ottenuto in brevissimo tempo un singhiero successo:

Acqua di Colonia a l'ORIGAN  
Acqua di Colonia la FIORE  
Acqua di Colonia a l'AMBRA

Ognuna di queste acque di Colonia, di fine concentrazione, di profumo resistente, delicato e fragrante si usa oltre che per toilette anche per fazzo- letto; sono poi tutte e tre indica- tissime dopo il bagno poiché lasciano un senso di freschezza a tutto il corpo.

Queste Tre Creazioni prepa- rate e distillate dalla nostra Ditta vengono ormai preferite alle costo- sissime produzioni similari estere, pel loro prezzo modestissimo e per la loro elegante e moderna confe- zione.

**Profumeria Longega-UDINE**

Piazza V. E. - Via Belloni

**Magazzini combustibili**

all'ingrosso e dettaglio  
Legna da ardere - Carboni fossili e vegetali.  
Servizio a domicilio  
Via Teobaldo Cecconi  
(presso Magazzini Leskovic)

**SAPONI FENDERL TRIESTE**

Preferite i tipi superior Verde puro  
già da anni riconosciuti e constatati prodotti Insuperabili  
Rappresentanti:  
C. & A. F.lli MARINATTO - Udine  
Via F. Mantica, 49

**LA DITTA**

Giuseppe Carlini - Manifatture - Udine  
avverte la sua rispettabile clientela che avendo ceduto i suoi magazzini ad una importante Società ha messo in vendita tutte le merci esistenti a prezzi notevolmente ribassati.

**II DENTISTA**

Dott. DOMENICO DAMIANI  
Riceve in Via Savorgnan N. 8 (ex Casa di mode Pas- quotti - Fabris) dalle 10 alle 18  
Cure per le carie dentale con metodi scientifici e rapidi. Estrazioni indolore. Visite consultive. Applicazioni rapide di denti e dentiere artificiali irricevibili in ogni sistema moderno.  
Corone d'oro, apparecchi di raddrizzamento. Riparazioni - stessano appuntamenti

**STAGIONE INVERNALE!!!**

Visitate i magazzini di mercerie, mode e novità della Ditta **SECONDO BOLZIGCO** - Piazza Mercatovano UDINE  
Assortimento: Pellicceria confezionata ed in natura - Scarpe Scialli - Gols lana - Guanti, calze per uomo e signora.

**ULTIME NOVITA'**

**Rivolgarsi alla Ditta**

**Gaudio & Cavallero**  
UDINE  
Piazza del Duomo N. 4  
Telefono centrale 245  
Tel. ufficio stazione 449244.

**Unica Agenzia di Città autorizzata dalle Ferrovie di Stato**

Presso e consegna a domicilio  
Trasporto merci a collettame e a vagoni completi  
Servizio di camion 18 BLR con rimorchio per città, fuori città e Provincia.  
Trasporti Mobilia  
Agenzia Viaggiatori - Vendita biglietti ferroviari  
Assicurazione merci e bagagli per il Regno e l'Estero  
Ufficio speciale revisione tassa sugli emblemi ferroviari  
Consuenza

Per lettere mortuarie, biglietti lutto, ringraziamento rivolgersi al- la tipografia D. DEL BIANCO e F.

